

delle due Corone Germana, e Spagnuola, non solo gli toglieua la speranza di più occupargli il Regno di Napoli, ma precipitalo in vn gran timore del suo Ducato medesimo di Milano. Mentre, che per le cose fino à quì accadute, andaua riuogliendosi quel Rè trà immensi pensieri, giunse vna voce maggiormente à perturbarlo. Prima dell'assunzione di Carlo hauea dubitato, ch'ei potesse penetrar, come s'è già detto, armato in Italia, & indi à Roma, per violentar il Pontefice à dispenfarlo dal giuramento prestato nell'Inuestitura di Napoli; Ora, che hauea la conseguita, diuulgossi, che fosse certamente per venirui con grand'esercito, sotto pretesto di prender l'Imperial Corona. Ciò notabilmente, aggiuntosi alle antiche pretensioni de' Cesari sopra la Prouincia, & al genio fastoso, e tremendo di Carlo, stimolò Francesco à nõ framettere più indugio per passare da trauagliosi pensieri à folleciti prouedimenti. Compredeua douer nauigar per le stesse gelose fluttuationi il Pontefice, e il Senato Venetiano, onde si gittò à ponderar ad amendue la necessità, che astrigneuali al riparo di vna tanta disposta inondatione. Non hebbe la Republica dubbio alcuno, per prõtamente adherire all'istanze della Maestà Sua. Viuea la Lega; Viueano le obligationi reciproche; Andaua l'interesse, ed il pericolo del pari; Ancorche fosse di sommo riflesso vna publica dichiarazione contra vn tanto Principe, sorpassò il Senato in ogni modo qualunque riguardo, per conferuar sempre terabile la sincerità, e la fede. Ma il Pontefice, che hauea col Rè trattato con altrettanta finzione, se da vn canto temea di Cesare, pauentaua dall'altro niente meno della fouerchia grandezza del Rè medesimo in Italia. Apprendeua, nè senza ragione, che sortendo ad esso d'abbattere l'Imperatore, si auentasse incontanente ad assalire il Regno di Napoli; Che felicemente l'occupasse, e che occupatolo, seguitando l'esempio del suo predecessore Carlo ottauo col Pontefice Alessandro Sesto, andasse à baciargli in Vaticano il piede. Combattuto dunque da tali fastidiose ponderationi, rispondeua al Rè con buone parole; Mostraua desiderio di confederarsi seco; Ma ogni qual volta strigneasi all'atto di porre in carta, e sottoscriuere, faceua nascere qualche difficoltà di mezzo, che ve lo impedia. Frà queste discrepanze, e dubbij non si trouaua nè anco l'animo di Cesare libero in tutto da graui cure. Fallace non era la fama del suo venire in Italia, e compredeua ancor'egli, quanto la Republica, collegandosi con lui, haurebbe potuto altamente conferire à suoi grandi oggetti. Volendo perciò tentarla, e sapendo, che per calcar vn difficile sentiero, conuiene prima appianarlo, procurò di terminar le controuerfie de' Confini, lasciate addietro dal defonto Massimiliano; nè fece peruenire

Per le  
quali ten-  
ta di Lega  
il Papa, e  
la Repu-  
blica.  
che v'è  
pront.

El Papa  
ambiguo.

Cesare de-  
sideroso  
dell'istessa  
Lega.